

## ComUnità, la community de l'Unità



### "Non e' un paese per poveri"

19 luglio 2013

[Consiglia](#) 56

0

[Tweet](#) 1

[Condividi](#)
[Commenta](#)


La velocità con la quale è stato archiviato l'ultimo rapporto Istat sulla povertà in Italia è la conferma che questo... "non è un Paese per poveri".

Quella cultura neo liberista che ha sconvassato negli ultimi decenni interi sistemi sociali, minando democrazie costituite e di antichissime tradizioni e che continua a valutare i fenomeni con il filtro esclusivo della produzione di beni e servizi, ha "finalmente" ingenerato, anche nel nostro Paese quella istintiva reazione ad interpretare la povertà come una infamia, come una inescusabile colpa e, come tale, da censurare.

Senza andare troppo indietro nel tempo ed evitando di scomodare il disprezzo delle destre, Monti compreso, per precari, disoccupati, esodati, giovani choosie ed altro, è stato per ultimo lo stesso Marchionne a usare come un insulto la parola "povera" per tentare di infamare una intera città: la scelta di apostrofare Firenze come "povera", non "impoverita", è la secrezione nefanda di una idea di povertà quale insulto supremo contro chi "non solo non ha niente, ma niente vuole".

"Nove milioni e mezzo di persone in povertà", dice il rapporto Istat, "delle quali quasi cinque milioni in povertà assoluta". Queste cifre, in un paese normale ( e "per poveri"), avrebbe indotto il Parlamento ad autoconvocarsi in seduta straordinaria e permanente e avrebbe imposto al Governo un immediato e radicale cambiamento delle sue politiche, una inversione immediata della sua agenda: assistiamo invece, il giorno dopo, non un mese dopo, ad un dibattito politico e Parlamentare totalmente sconnesso da quel rapporto, altro rispetto ai bisogni del Paese.

Se si fosse potuto analizzare in un dibattito pubblico quel rapporto avremmo scoperto, oltretutto, che, al di là dei numeri e delle formule statistiche, il quadro che l'Istat consegna al Paese è ancora più drammatico di quanto già emerge.

La soglia di povertà relativa entro la quale l'Istat colloca quei nove milioni e mezzo di italiani è definita da una capacità di spesa che, al netto di mutui, assicurazioni e prestiti, si attesta sul limite dei mille euro al mese per una famiglia senza figli, dei 1.300 per quelle con un figlio, di 1.600 per quelle con due figli.

Ciò significa che in una delle condizioni più normali, due genitori/due figli, per sfuggire a quella definizione di "poveri" si devono registrare entrate da lavoro dipendente o da rendita che superano i 2.400 euro a nucleo familiare (tenuto conto di un affitto o di un rateo mensile di un mutuo che difficilmente scendono al di sotto dei 7/800 euro).

D'altronde è lo stesso rapporto ad affermare che le categorie sociali che, rispetto all'ultima rilevazione, hanno "contribuito" maggiormente ad ingrossare le fila dei nuovi poveri sono operai e, questa la novità, impiegati (per entrambe un +2% rispetto al 2011).

Quindi, una famiglia su cinque in Italia è povera o quasi povera. Fra queste circa un terzo investe nuclei familiari di operai ed impiegati; quasi la metà dei poveri risiede nel sud Italia.

E' il tema della povertà, insieme al correlato tema del lavoro, la vera questione di emergenza nazionale: come si fa a non accorgersene, come si può continuare a fare finta che non ci sia

### Senza pubblico sei solo

di Rossana Dettori

[Biografia](#)
[Iscriviti al Feed RSS](#)


#### Ultimi Post

### Province, provincialismi e ..."provincialotti".

5 luglio 2013

Province La Consulta, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale del Decreto Legge

### Sorry, but we only defend our artistic heritage.

28 giugno 2013

Con la giornata di oggi si chiude la prima fase di mobilitazione del personale del

### Vorrei...ma non posso

21 giugno 2013

Questa sembra essere la sintesi dei lavori delle Commissioni Parlamentari Lavoro e Affari Costituzionali chiamate ad esprimersi

collegamento alcuno fra le politiche recessive ed inique ripetutamente assunte dai Governi delle destre e questo disastro sociale?

C'è o no un collegamento fra l'impoverimento progressivo di questo Paese e la riduzione dei finanziamenti allo Stato sociale e all'assistenza, fra i nuovi poveri e le scelte su esodati e precari, fra l'abbattimento del livello di attenzione per legalità e diritti e la disperazione sociale che si abbatte su quei nove milioni e mezzo di italiani, per circa un terzo senza occupazione?

E, in ultimo, c'è o no un nesso fra la scelta di congelare le retribuzioni per cinque anni alle lavoratrici ed ai lavoratori dei servizi pubblici e i nuovi ingressi nelle fasce di "povertà relativa" della categoria degli impiegati? Il 7,6% di perdita di potere d'acquisto dei salari, che equivalgono a cifre che vanno dai 5 ai 7.000 euro di mancate entrate familiari è o no uno degli elementi scatenanti di queste nuove povertà?

Domande retoriche, vero, caro Governo?

**"Abbiamo ceduto un pezzo dopo l'altro dell'eredità umana, spesso abbiamo dovuto depositarlo al Monte di Pietà a un centesimo del valore per ricevere in cambio la moneta dell'attuale" (Walter Benjamin, 1933).** Ora siamo al Compro Oro.

Rossana Dettori Segretaria Generale Fp Cgil

- luglio 2013 (2)
- giugno 2013 (4)
- maggio 2013 (4)
- aprile 2013 (3)
- marzo 2013 (4)
- febbraio 2013 (4)
- gennaio 2013 (4)
- dicembre 2012 (4)
- novembre 2012 (1)

#### TAG

acqua agenda benigni berlusconi bersani  
 brunetta cgil choosy cittadini  
 costituzione democrazia dettori diritti di  
 vittoria fornero Fp fp-cgil funzione  
 pubblica ichino lavoro lavoro  
 pubblico monti pa piano per il lavoro  
 precari precariato primarie programma  
 pubblica amministrazione  
 pubblico impiego renzi sacconi sanità scelta  
 civica servizi pubblici spending review  
 spesa pubblica tempo indeterminato welfare



Aggiungi un commento...

Commenta



#### Giovanni Esposito

Ci vogliono portare agli anni 50, per questo noi non molliamo mai anche se i cittadini sono bombardati dai media sui disastri delle condizioni economiche dei Paesi. La povertà aumenterà per effetto delle decisioni della BCE e delle scelte dei Governi. Noi vogliamo un cambiamento attraverso un piano per il lavoro per dare una prospettiva per i tanti giovani ma anche serenità alle famiglie che oggi vivono nella paura, basta austerità.

Rispondi · 1 · Mi piace · Venerdì alle 11.34



#### Tonino Intrieri · Top Commentator

Lei ha ragione, rapporto povertà sparito dai media alla velocità della luce e questo giornale è tra i colpevoli.... povero Gramsci se ora vedesse a cosa hanno ridotto questo giornale che ancora esiste grazie ai soldi che ci tolgono dalla bocca dei nostri figli, per finanziarlo.

Rispondi · Mi piace · Venerdì alle 7.23



#### Giovanna Tempesta · Padova

scriva ancora Rossana Dettori, ci salvi almeno Lei Grazie!

Rispondi · Mi piace · Venerdì alle 9.56

Plug-in sociale di Facebook

Cerca nella ComUnità

#### Home

Italia  
 Mondo  
 Economia  
 Ambiente  
 Culture  
 Scienza  
 Scuola  
 Sociale  
 Donne  
 Viaggi  
 Tecnologia  
 Sport  
 Immigrazione

#### Edicola

Archivio  
**Satira**  
 Video  
 Immagini  
 Rubriche  
 Strisce  
 Vignette  
 YourVirus

#### Staino

#### Video

Notizie  
 Mondo  
 Ambiente  
 Culture  
 Musica  
 Cinema  
 Scienze  
 Sport  
**TV**  
 Informazione  
 Sociale  
 Cultura  
 Intrattenimento  
 Film d'autore  
 Musica  
 Sport  
 Viaggi

#### Immagini

Foto del giorno  
 Politica  
 Cronaca  
 Mondo  
 Culture  
 Musica  
 Cinema  
 Sport  
 Scienze  
 Ambiente

#### Mobile iPhone

#### Rss/Xml

#### Archivio foto

Biografie  
 Cronaca  
 Cultura  
 Economia  
 Esteri  
 Natura  
 Persone  
 Politica  
 Scienza  
 Spettacolo  
 Sport  
 Storia

#### Archivio storico

#### Facebook

#### Twitter

#### Speciali

Sandro Pertini  
 Bertrand Russell  
 Giorgio Caproni  
 Sibilla Aleramo  
 Nilde Iotti  
 Muro di Berlino  
 Bobbio e l'Unità  
 Silvio Story  
 Libertà di stampa  
 Benaglia 25  
 Speciale Europee

#### Ricerca

#### Meteo

#### Pubblicità

#### Note legali

#### Contattaci

#### Abbonati

